



NEC ARMA NEC OPES  
SED ARTES ET SCIENTIAE  
P E R E N N A N T

# Università Popolare di Trieste

Fondata nel 1899

*Ente Morale Culturale e d'Istruzione*

*Medaglia d'Oro* del Presidente della Repubblica Italiana ai benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte

---

## **Dantedi: giornata celebrativa**

*Villa de Claricini Dornpacher, Bottenicco di Moimacco (UD)*

*sabato 25 marzo 2023*

*Intervento del Presidente, dott. Emilio Fatovic*

Il percorso di valorizzazione culturale che l'Università Popolare di Trieste (di cui mi onoro di essere Presidente su designazione del Ministro degli Affari Esteri), svolge e rende possibile sin dalla sua fondazione nel lontano 1899, non poteva non vederla partecipe alle celebrazioni del VII centenario della morte di Dante.

L'Università Popolare di Trieste, Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica Italiana ai benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte, da più di 120 anni appassiona e coinvolge, attraverso le sue molteplici attività, i cittadini al di qua e al di là del confine, nell'ambito della tutela e della promozione della lingua e cultura italiana, su mandato del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il patrimonio culturale delle Comunità Italiane Autoctone nei territori non più italiani di Slovenia e Croazia e nei territori comunque collegati Bosnia Erzegovina (piccole Italie tra le valli della Bosnia), Comunità Italiana di Belgrado, Comunità Italiana in Montenegro con sede a Cattaro, non sempre è ormai immediatamente tangibile.

Molte volte esso consiste nel mantenimento delle tradizioni, altre volte nella salvaguardia della lingua, oppure nella conservazione di edifici e monumenti, che indiscutibilmente ne testimoniano e certificano il passato.

Nell'anno di Dante, questa valorizzazione si è espressa in una molteplicità di azioni e interventi, anche in partenariato con la Fondazione de Claricini, fortemente attiva e coinvolgente nelle celebrazioni.

L'Università Popolare di Trieste, in collaborazione con l'Associazione "Dante Alighieri" di Capodistria, ha pubblicato la traduzione in lingua slovena della Divina Commedia, corredata da un commento esemplificativo, nello spirito di inclusione e condivisione con il quale l'Ente Morale opera ed agisce per conto del Governo Italiano e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Sebbene l'opera dantesca faccia già parte della tradizione letteraria universale e quindi anche slovena, croata, serba e montenegrina, questa fatica a trovare una collocazione nella tradizione culturale dei Balcani.

Attraverso similitudini linguistiche, mediante i luoghi della "Divina", che Dante probabilmente ha visitato, anche sviluppando immagini che vogliono vedere il lago di Bled come l'entrata nella città di Dite, ci accorgiamo

quanto possa essere stato faticoso ed appassionatamente impegnativo per Joze Debevec il solo “tradurre”, come si evince dallo studio dell’autrice.

Popoli e culture che convivono tra i versi danteschi, laddove la diversità si fa ricchezza, poiché - come già per la lingua italiana - anche la traduzione slovena e croata crea nuovi lemmi, implementando così i propri dizionari.

Qui Dante si fa interprete del passato, uno strumento culturale che unisce, nella comune ricerca della via del Paradiso, o della rima perfetta.

Ecco allora che, dopo la prima conferenza dello Scrittore Franco Fornasaro su Dante nell’Adriatico orientale, tenutasi in questa splendida cornice, l’Università Popolare di Trieste ha chiesto allo Scrittore di realizzare un ciclo di conferenze dal titolo “Elementi adriatico-orientali tratti dalla vita di Dante”, nel contesto delle “Giornate della Cultura Italiana”, realizzate sotto il Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

Gli incontri hanno avuto luogo presso la Comunità Italiana “Fulvio Tomizza” di Umago, la Facoltà di Studi Umanistici di Capodistria ed il Liceo Italiano di Cattaro, per i suoi alunni, con il Patrocinio dei Consolati Generali d’Italia a Fiume e Capodistria.

Queste conferenze tematiche hanno riscontrato un’enorme partecipazione, sia di cittadinanza, sia di studenti, sia di studiosi, implementando, attraverso la grande competenza e visione dello Scrittore, gli elementi di contaminazione di universalità intrinseci nel poema di Dante, sottolineando la valenza della lingua e della cultura italiana.

Lo Scrittore Fornasaro, già nel 1999, in un convegno promosso dall'Università Cà Foscari e stampato da EUT, Edizioni Università di Trieste, in una compiuta sintesi, ha sviluppato il tema "Istroveneti", partendo in premessa, dal *puzzle* istriano, dalle origini della Repubblica di Venezia, dall'amministrazione Austriaca, dall'amministrazione Italiana, dall'amministrazione Jugoslava e dagli Istroveneti nella fase attuale e dal *background* originale.

Ecco allora che le conferenze "Elementi dell'adriatico orientale tratti dalla vita di Dante" e la conferenza odierna dello Scrittore Franco Fornasaro sul tema "Notule Dantesche riferite all'Adriatico orientale". ci fanno capire quanto l'opera di Dante – e cito l'Autore - "*abbia colto la bellezza della vita, abbia mostrato come la sua forza morale sia stata connessa con l'affermazione della libertà di giudizio e con la fede professata, accettando anche l'esilio e di fatto non ha potuto non lasciare delle tracce e dei lasciti anche lungo l'altra geografia adriatica, quella della parte balcanica, caratterizzata da una commistione multi-etnica infinita e impressionante per le sfaccettature culturali diverse*", dove la lingua e la cultura italiana e le Comunità Nazionali degli Italiani necessitano di essere "aiutate dall'esterno da supporti culturali e da quelli economici, sia in ambito di bilateralità che in quello dell'Unione Europea, che coinvolgono la stessa minoranza in un circuito partecipativo ed inclusivo.

La meritoria conferenza di oggi, realizzata dalla Fondazione de Claricini, è uno di quegli eventi che indubbiamente contamina di lingua e cultura Italiana il territorio dei Balcani e realizza percorsi di cultura, che si traducono in diplomazia.

Franco Fornasaro, figlio di istriani con pluri ascendenze etniche e religiose, nato a Trieste, esimio farmacista, giornalista pubblicista, cittadino di Cividale, molto attivo in diversi settori, autore di circa 200 pubblicazioni divise fra letterarie, storiche e scientifiche, ha scritto e stampato una ventina di libri e numerosi racconti brevi editi in alcune antologie, anche con premi significativi.

Nell'ambito della produzione letteraria di Franco Fornasaro, mi piace citare due volumi di particolare rilievo e interesse: "Appunti di Stipe", romanzo/documentario in italiano e croato, trama dialogante in cui un giovane cerca una verità attraverso le risposte dategli dall'anziano docente, che conobbe personalmente molti dei protagonisti, partendo dall'irredentismo e da Francesco Giuseppe per comprendere storia, guerre, totalitarismi, nazionalismi, nascita della Jugoslavia, e trattati di pace.

"Etnie senza frontiere: Istria utopia o laboratorio etnico?", è invece un saggio storico di visitazione per sommi capi delle sedimentazioni etniche che si sono succedute dagli antichi Istri, che vuole tracciare un percorso in cui l'Istria, regione trans-frontaliera e transnazionale, nell'opzione pacifica che solo la cultura può garantire, possa essere guardata con occhio nuovo: come terreno fertile, paradigmatico, per un esaltante esperimento rivoluzionariamente pacifico.

Proprio in ragione della poliedrica e spiccata personalità del Relatore, tutti noi oggi abbiamo avuto la possibilità di essere partecipi di un approfondimento che ci ha arricchito e coinvolto.

Per me, figlio della sponda adriatica orientale (Zara), contaminato per parte di padre dalla multiculturalità, il compendio del Tommaseo su Dante,

l'opera dello Scrittore di confine Fulvio Tomizza (Franco Fornasaro ha avuto una epistolarietà autografa con il grande Scrittore istriano), l'incontro personale nella Capitale con lo Scrittore dell'Esilio Enzo Bettiza, trovano oggi, nella conferenza di Franco Fornasaro, un'ulteriore affermazione della valenza dell'inclusività della lingua italiana e dell'importanza negli approfondimenti, come quelli odierni, di richiamo alle origini romaniche, veneziane, balcaniche.

Radici di noi, oggi popoli del territorio adriatico, cittadini Italiani, cittadini Sloveni, cittadini Austriaci, cittadini Croati, Montenegrini, in una cornice unitaria di cittadinanza Europea, eredi di Dante.

Radici che possono configurare lo Scrittore Fornasaro appartenente atipicamente al mondo della storia della letteratura italiana dell'adriatico orientale. Ci si rifà "al volume curato da Giorgio Baroni "*Storia della letteratura dalmata italiana*" per la coralità del lavoro svolto e perché mostra come la cultura italiana in Dalmazia rappresentò anche lo sviluppo della cultura europea, per i rapporti che instaurò con i vicini d'Oriente", così ha esordito Franco Degrassi, Presidente dell'I.R.C.I. (Istituto Regionale per la Cultura Istriano Fiumano Dalmata di Trieste), in occasione della presentazione del volume, lo scorso 11 marzo 2023. <https://lavoce.hr/cultura-espettacoli/la-letteratura-dalmata.it>

In tutta l'opera del Fornasaro, come in questa conferenza, si ritrovano elementi di inclusione, non certo di divisione, che riaffermano comunque la nostra identità di lingua e cultura Italiana.

Ringrazio sentitamente il Presidente Oldino Cernoia e con lui la Fondazione de Claricini per la meritoria conferenza, che riafferma la valenza diplomatica della Cultura e lo Scrittore Franco Fornasaro per averci contaminati nella sua visione multiculturale identitaria.

**IL PRESIDENTE**  
*(dott. Emilio Fatovic)*

Trieste, 25 marzo 2023